

Mercoledì 14 maggio il corriere mi ha recapitato in redazione un pacco e, dopo una rapida ispezione, ho visto che era stato spedito dal Gruppo Siluro Italia. Immediatamente ho pensato che fosse materiale per la pubblicazione inviandomi da Gianluca "il Basco" Milillo, ma in realtà ne è saltata fuori una scatola contenente una targa, quella che vedete nella foto, che mi ha veramente commosso, perché è l'attestazione che il mio lavoro, coadiuvato da tanti collaboratori valenti, lo stesso Basco tra i primi, almeno è servito a qualcosa. L'impegno giornalistico che mi sono preso ormai da anni nel campo della gestione degli alloctoni è stato inteso da qualcuno come semplice difesa del siluro e delle altre specie straniere che hanno colonizzato le nostre acque, ma credo che tale interpretazione sia da ritenere davvero poco adeguata e molto miope.

Credo che sia dovere di tutti noi guardare un po' più in là della punta del naso e che sognare il ritorno alla situazione di trenta o quaranta anni fa, in campo ambientale, sia sintomo di scarsa fantasia. In qualche caso, spero che non si ritorni a quell'epoca in cui nel Po ci saranno stati anche i cavedani invece delle breme, ma nell'Arno (e in molti altri fiumi) ci rimanevano stecchite le più resistenti pantegane se vi cadevano dentro e di pesci nemmeno a parlarne. Ecco perché ritengo che oggi e fino a che qualche scienziato non si prenderà la briga di studiare seriamente il fenomeno dell'alloctonia dando delle indicazioni precise su come ripristinare la fauna autoctona gestendo quella alloctona e non limitandosi a dare delle severe quanto inutili e irrealistiche sentenze di morte, ci debba essere grande moderazione e pragmaticità.

Certi atteggiamenti e certe prese di posizioni estremamente drastici da parte di alcuni non fanno altro che evidenziare una grande supponenza e un'incrollabile sicurezza in ciò che si crede, ma non è altro che un modo per nascondere una sconfinata ignoranza sull'argomento. I miei studi condotti anche nei laboratori dell'Università, se non altro, mi hanno insegnato una cosa e cioè che prima di prendere decisioni importanti, è meglio che la ricerca abbia stabilito in modo incontrovertibile quando, cosa, come e perché è successo. E nel campo dell'invasione delle specie ittiche alloctone non si è ancora risolto con sicurezza il primo problema, cioè il "quando"; figuriamoci il resto. Per questo, ho sempre guardato con sospetto la patetica pretesa di risolvere la questione obbligando i pescatori a fare quello che per anni da queste colonne abbiamo sempre detto di non fare, cioè di uccidere i pesci.

Ecco perché ritengo importante quanto è inciso sopra la targa e le parole che il Gruppo Siluro Italia ha voluto dedicarmi sono davvero importanti, forse troppo, comunque è stata per me una grande soddisfazione e ringrazio gli amici di questa magnifica Associazione per il pensiero.

Se poi, accanto al logo del Gruppo Siluro Italia, ci fosse stato anche quello della FIPSAS, della quale sono tesserato da quasi quaranta anni, sarebbe stato davvero il massimo. Questa targa la metterò accanto a quella di "Pioniere della Pesca Sportiva" che La FIPO mi consegnò nel 2006 a Genova in occasione del Salone Internazionale della Nautica: ambedue rappresenteranno per me lo stimolo a migliorare sempre e a lavorare ancora di più per i pescatori e per la pesca sportiva.

